

Roma, 12 gennaio 2017

COMUNICATO STAMPA

La crescita del reddito pro capite nel 2016 è del 2,0%.

La spesa per beni durevoli mostra un ampio aumento (+7,8%):

dato che supera di più un punto percentuale la media nazionale (+6,4%).

I consumi delle famiglie crescono, trainati dagli acquisti di beni cruciali per l'organizzazione della vita familiare e non più rinviabili come quelli del settore della mobilità (auto nuove +19,5%, motoveicoli +19,8%).

Tra le province che riportano un trend positivo per l'acquisto dei beni durevoli sono da segnalare Catanzaro (+9,1%), Vibo Valentia (+8,4%) e Cosenza (+8,0%) Dove si è registrato un incremento della spesa superiore a quello medio regionale e nazionale.

Questi sono i principali risultati della ventitreesima edizione dell'**Osservatorio di Findomestic Banca** sul consumo di beni durevoli in **Calabria**, presentato oggi a Roma presso l'Hotel Majestic.

Nel **2016** l'economia calabrese ha segnato un andamento positivo del **reddito pro capite della regione (+2,0%)**.

In linea con questo indicatore, le province hanno registrato i seguenti incrementi Cosenza (+2,2%), Vibo Valentia (2,1%), Catanzaro (2,0%), Reggio Calabria (1,9%) e Crotone (1,6%).

Complessivamente, le famiglie calabresi hanno speso 1.266 milioni di euro con una crescita del **+7,8%** rispetto al 2015, dato **superiore alla media nazionale (+6,4%)**.

I settori di spesa

- **Auto e moto** – Trend positivo per il settore dei beni legati alla mobilità. Gli **autoveicoli nuovi** incrementano i notevolmente volumi di acquisto **+19,5%** con una spesa di **349 milioni di euro**. Favorevole è anche il quadro dei **motoveicoli** che registra un **+19,8%** con una spesa di **18 milioni di euro**. In crescita, anche se più contenuta, il mercato delle **automobili usate (+6,0%)** il cui ammontare di spesa è **335 milioni di euro**.
- **Mobili** – Aumenta il mercato dei mobili che passa dal +0,3% dell'anno scorso al **+2,1% attuale**. La spesa delle famiglie calabresi complessivamente si attesta a **335 milioni di euro**.
- **Elettrodomestici** – Positivo l'andamento del mercato degli **elettrodomestici grandi e piccoli** che registrano un **+0,9%** dei volumi di acquisto con **114 milioni di euro** di spesa. In forte ripresa il quadro dei beni dell'**elettronica di consumo** (da -7,6% nel 2015 a **+4,1% nel 2016**). La spesa si attesta a **65 milioni di euro** rispetto ai 63 milioni di euro dell'anno precedente.
- **Prodotti Informatici** – In crescita il settore dei beni relativi all'Information Technology che sale a **+5,7%** da -8,3% del 2015 registrando una spesa di **50 milioni di euro** per l'intera regione.

Le province

Catanzaro con **13.813 euro (+2,0%** rispetto al 2015) è la provincia calabrese a maggiore disponibilità di reddito pro capite. A **Cosenza**, dove si ravvisa la crescita di reddito maggiore (**+2,2%**), il dato si attesta a **13.784 di euro**. L'aumento ha toccato anche le altre province (**Vibo Valentia +2,1%** e **Reggio Calabria +1,9%**) con un impatto leggermente minore su **Crotone (+1,6%)**.

Nel 2016 la spesa per l'acquisto di auto nuove e auto usate è cresciuta in tutte le province. Con particolare riferimento alla spesa per l'acquisto di **autovetture nuove** è **Cosenza** a registrare i consumi complessivi più alti (**129 milioni di euro, +24,6% sul 2015**), seguono **Reggio Calabria (92 milioni di euro, +12,4%)**, **Catanzaro (76 milioni di euro, +20,3%)**, **Vibo Valentia (30 milioni di euro, +19,5%)** ed infine **Crotone (22 milioni di euro, +19,6%)**. Relativamente ai consumi di auto usate, **Cosenza (135 milioni di euro, +3,8%)** e **Reggio Calabria (89 milioni di euro, +7,9%)** sono le province nelle quali si spende di più. La spesa per l'acquisto di **motoveicoli** ha registrato una crescita in tutte le province ad eccezione di **Crotone** che mostra consumi in calo del **-2,7%**. Trend decisamente positivo per le altre province: guida la classifica **Vibo Valentia (+48,4%)**; seguono **Reggio Calabria (+17,3%)**, **Catanzaro (+9,4%)**, **Cosenza (+25,3%)**.

Per quanto riguarda il settore degli **elettrodomestici grandi e piccoli**, complessivamente, le famiglie calabresi hanno speso **114 milioni di euro**, lo **0,9% in più** rispetto all'anno scorso. A livello provinciale si registrano **incrementi in linea con la media regionale**: **Catanzaro +1,1%**, **Reggio Calabria +1,0%**, **Vibo Valentia +0,8%**, **Crotone +0,8%** ed infine **Cosenza +0,7%**. In termini di consumi **Cosenza** raggiunge **43 milioni di euro**, seguita da **Reggio Calabria (32 milioni di euro)** e **Catanzaro (21 milioni di euro)**. Si fermano a **9 milioni di euro Vibo Valentia e Crotone**.

Andamento positivo anche nel settore dell'**elettronica di consumo**: **Cosenza** mantiene la testa della classifica dei consumi con **24 milioni di euro (+4,1%** rispetto al 2015), seguita da **Reggio Calabria (19 milioni di euro, +4,1%)**, **Catanzaro (12 milioni, +4,2%)**, **Vibo Valentia (6 milioni, +3,8%)** e **Crotone (5 milioni, +4,1%)**.

Cosenza è la provincia nella quale in valore assoluto si è speso di più per l'acquisto di mobili (**128 milioni di euro, +1,5%**), seguono **Reggio Calabria (93 milioni di euro, +2,9%)**, **Catanzaro (60 milioni di euro, +2,3%)**, **Crotone (27 milioni di euro, +1,9%)** e **Vibo Valentia (27 milioni di euro, +1,9%)**. Da uno sguardo alla spesa media familiare emerge che la classifica è invece guidata da **Vibo Valentia (428 di euro)**, seguita da **Reggio Calabria (422 di euro)**.

Contrariamente rispetto al 2015, nel 2016 la spesa per l'acquisto di **prodotti informatici** è cresciuta in tutte le province. **Cosenza e Catanzaro** sono le province in cui si è registrato un aumento più marcato dei consumi (**+6,1%**). **Reggio Calabria** è rimasta in linea con la media regionale (**+5,7%**) comunque decisamente maggiore rispetto alla media nazionale (**+0,7%**). A livello di consumi **Cosenza** guadagna la prima posizione con una spesa che si attesta a **19 milioni di euro**.

In generale nel 2016 le famiglie calabresi hanno speso in media per i **beni durevoli 1.266 euro (+7,8%** rispetto al 2015). L'indicatore in Calabria registra un aumento più marcato rispetto alla media nazionale (**+6,4%**).

Alcune tendenze generali che si riscontrano anche in Calabria: la sostenibilità, un valore sempre più discriminante e premiante.

Anche in questa Regione, come nel resto d'Italia i consumatori hanno giorno un atteggiamento molto selettivo ed esigente: ben sette su dieci sono disponibili a premiare le aziende che investono in sostenibilità, pagando di più i loro prodotti. Per contro, qualora un'azienda si dimostrasse evidentemente non sostenibile, sono disposti a boicottarla astenendosi dall'acquisto (nel 64% dei casi), oppure sconsigliandolo a parenti ed amici (nel 45%).

In effetti la qualità intesa in senso lato (61%) è oggi il valore guida degli italiani quando fanno acquisti davanti al prezzo (58%) e alle promozioni (40%), capovolgendo un paradigma che spesso vedeva il fattore economico come elemento discriminante; l'indagine rileva poi come ben l'87% degli intervistati sceglie marchi di fiducia, possibilmente italiani, meglio se con una buona reputazione.

Per il 53% degli intervistati il concetto di sostenibilità è intrinsecamente connesso alla variabile ambientale: l'attenzione alle risorse limitate è notevole, mentre la sostenibilità ormai non è più una dichiarazione, ma uno stile di vita sempre più diffuso (87%).

I settori considerati più virtuosi sono quelli alimentari, energetico e automobilistico, anche grazie alla ingente comunicazione di prodotto che è stata effettuata, facendo cardine sui temi della sostenibilità. Per quanto concerne il terziario, e più in particolare banche e assicurazioni, la sostenibilità viene misurata dalla vicinanza ai clienti che attraversano momenti di difficoltà (40%), da una comunicazione chiara e trasparente (35%), dall'offerta di prodotti e servizi adeguati e non sovradimensionati (33%).

Sul versante aziendale gli investimenti in sostenibilità vertono principalmente sulla governance, sulla sostenibilità sociale ed ambientale. L'80% delle società intervistate dichiara che l'impegno nella sostenibilità si traduce in una migliore performance economica finanziaria nel medio/lungo periodo. Tuttavia la mancanza di ritorno immediato unita a quella di incentivi di mercato, sono elementi che rallentano lo sviluppo della sostenibilità all'interno delle aziende, secondo circa un'azienda su quattro tra quelle intervistate.